



A riveder LE STELLE

È una nuova tendenza del turismo: lo “star trekking”, ovvero la ricerca di notti dai cieli limpidi da ammirare a occhio nudo o con l’aiuto di telescopi e di esperti... come un astro-frate ad Amelia

Testo di CLELIA ARDUINI

Nella foto, la nuova tendenza dell’ospitalità include l’osservazione stellare (qui al Park Hotel Olimpia di Brallo di Pregola, nel Pavese).

Un frate scienziato e un tesoro dimenticato in un fienile sono i protagonisti di questa storia che ha dell'incredibile: il religioso è Andrea Frigo, francescano dell'Ordine dei Frati Minori dell'Umbria, 39 anni, originario di Villafranca Padovana, una laurea in Scienze dei materiali e un master all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, che ha dedicato la sua ricerca in particolar modo nel campo degli acceleratori di particelle, della fisica nucleare e delle particelle elementari di origine cosmica; il tesoro è un planetario con una cupola alta sei metri, raggrinzita per l'umidità, in attesa da anni di riprendere servizio.

Il fatidico incontro fra i due avviene qualche anno fa nel convento francescano della Ss. Annunziata, nei pressi di Amelia in provincia di Terni. L'antica struttura, appollaiata su un poggio solitario proteso verso l'orizzonte, è avvolta da uno strato di gramigna ed edera che nasconde le ferite dei recenti terremoti. All'interno, una manciata di frati incanutiti, fragili, stanchi, attende di ricongiungersi all'Infinito; all'ingresso, in un sigillo ovale troneggia una grande zappa a due denti simbolo della Confraternita degli Zappatori, che nel 1610 fu costituita nel convento da un gruppo di laici guidato spiritualmente dai frati Francescani Minori, per rinnovare il monastero risalente a oltre due secoli prima e per bonificare le decine di ettari di terreni a corona della proprietà, sullo sfondo del confine con il Lazio. Sembra di vederla, la scena.



Panorama di Amelia. Il Comune in provincia di Terni si trova al confine con il Lazio sui monti Amerini.



Andrea Frigo, francescano dell'Ordine dei Frati Minori dell'Umbria, ma anche scienziato, fisico nucleare, che ha ridato vita al planetario del convento di Amelia.

Fabrizio Borelli (2)

Il religioso, senza cavallo, che arriva in quel groviglio di vita e di morte a brandire cesoie e zappe al posto delle spade, rimanendo incantato oltre la porta del fienile, alla vista della volta artificiale: come nella fiaba della *Bella addormentata nel bosco* in cui il castello (e il planetario) dormiente sotto un'ampia coltre di vegetazione viene spogliato del sonnacchioso manto e si risveglia grazie al principe, capitato per caso in quel posto. Già, il caso. E se invece siano stati il determinismo o la Divina provvidenza a portare nel convento il frate scienziato con la conoscenza e con la passione per l'astrofisica e l'astronomia? Il religioso non si scompone più di tanto: «Dice il rabbino Jonathan Sacks: "la scienza è la ricerca di una spiegazione e la religione è la ricerca di senso". Io vivo in equilibrio fra queste posizioni e cerco di esprimerle attraverso le azioni quotidiane e il duro lavoro di cui il convento e il planetario necessitano. Vuole sapere perché ho preso i voti? Pur avendo desiderato sposarmi e avere figli, mi mancava qualcosa, avevo bisogno di risposte che i miei

studi non mi davano. Poi una esperienza di catechesi vocazionale ad Assisi e l'incontro con i Frati Minori – avevo circa 23 anni – mi ha aperto il cuore e la mia vita è cambiata».

È cambiata pure la vita del planetario, costruito alla fine degli anni Ottanta del Novecento grazie a un altro appassionato di astronomia, padre Bernardino Santini. Con l'appoggio dei suoi confratelli, frate Andrea ha ridato vita alla cupola e al proiettore ottico (ma sogna di poter presto dotare il planetario di un proiettore digitale) riuscendo a riaprire e a trasformare la struttura in un centro di divulgazione (per 60 spettatori), che vede già una grande partecipazione di pubblico, giovane e adulto, grazie anche al coinvolgimento di associazioni astronomiche e di osservatori

astrofisici delle regioni vicine. Seduti sotto la cupola, si ha l'impressione di trovarsi in aperta campagna, lontano dalle luci della città. Come se si trattasse del cielo notturno completamente libero da inquinamenti luminosi appaiono, grazie a opportuni sistemi ottici, le costellazioni più famose, le stelle più brillanti dell'emisfero boreale e di quello australe, i movimenti del Sole e della Luna, le rappresentazioni stellari in diverse epoche e a diverse latitudini. Tutto sembra così vicino e di estrema attualità, vista la rinnovata attenzione da parte dell'uomo nei confronti dello spazio, l'ultima frontiera di ardite esplorazioni, scientifiche e "turistiche". «Uso di solito una formula diversa dalla classica lezione di astronomia – spiega frate Andrea →

**NEL CIELO NOTTURNO
COSTELLAZIONI E STELLE
BRILLANO INDISTURBATE**



Sopra, la struttura per l'osservazione del cielo del Park Hotel Olimpia di Brallo di Pregola (Pv).



Sopra, la suite sotto le stelle del Park Hotel Olimpia (parkhotellolimpia.it) è stata la prima in Italia ed è stata inaugurata nel 2020.

– si parte dai fenomeni celesti, per arrivare a parlare di arte, musica, filosofia, storia, poesia e fede, perché nel cielo ci sono tante cose. Prima del Covid, ogni evento, settimanale e mensile, si apriva con una conferenza, seguita dalla proiezione sotto la cupola e, quando il tempo lo permetteva, dall'osservazione all'aperto con due telescopi meccanizzati di cui il planetario dispone, e allo specifico telescopio per l'osservazione solare. Mi auguro di poter ricominciare al più presto, anche perché con i proventi del planetario si possono svolgere altri lavori utili per fornire il planetario di strumenti più efficaci e versatili». Il salvadanaio del convento, per ora, rimane la Casa di ospitalità Santissima Annunziata, completamente restaurata (frate Andrea ha dipinto personalmente con colori pastello le 27 camere con 50 posti letto scegliendo perfino i copri letto della stessa tinta)

con due ettari di parco intorno, un campo di calcio, due altari nel bosco, una radura per piantare le tende. Ad arricchire l'area, ci sono anche tre arnie didattiche per le scolaresche che visitano il planetario, insieme con una piccola arca di Noè con pecore, tortore e, ultimo arrivato, Aronne, un pony molto vivace. Non possono mancare l'orto dei frati e il bosco circostante in cui si stanno reintroducendo le specie locali, come i lecci, per custodirne la biodiversità. E presto spunterà un campo di lenticchie e ceci coltivati con metodo biologico. Anche le cantine del convento riservano sorprese: non botti di vino,

che potrebbero corroborare forse troppo il soggiorno, specie d'inverno, ma un piccolo museo dei mestieri antichi con una raccolta di attrezzi che i frati usavano per le attività artigianali. Tra i primi in mostra, la zappa a due denti, simbolo della Confraternita, che in realtà non è stata mai dismessa.

«**Lo stile di vita fondato sul "non buttare via niente"** – spiega lo scienziato con il saio – nasce dall'ecologia integrale di San Francesco e del Papa omonimo, che parte dalla cura del Creato e combatte la cultura dello spreco. Sento perciò il desiderio ardito di

trasformare questo convento in una struttura pilota, che possa rendersi indipendente dal punto di vista energetico, per esempio con colonnine elettriche, tegole fotovoltaiche, pompe geotermiche, pale eoliche e tutto ciò che si potrebbe realizzare nel rispetto dell'ambiente e di noi stessi, perché siamo tutti connessi alla nostra casa Terra, e anche oltre. Ecco – dice indicando un punto del prato antistante il planetario – qui potremmo realizzare una cupola geodetica per convegni e raduni, che a parità di volume con le altre forme, ha bisogno di meno materiale per la copertura, e in termini energetici (riscaldamento e raffreddamento) garantisce un conseguente e consistente maggior risparmio».

Scienziati si nasce. E forse anche uomini di Dio. Non contento dei risultati finora ottenuti, frate Andrea ha

contribuito a ridare vita all'associazione nazionale Borghi stellari (vedere box a pagina 38) e per settembre, dal 9 al 12, Covid permettendo, sta organizzando ad Amelia il primo *Festival dei borghi stellari* in collaborazione con il Comune e l'Ente "Palio dei colombi" (antica giostra medievale). Per l'occasione confluiranno in centro oltre cento telescopi – sarà il più grande *star party* d'Italia – per scrutare il Sole e ma soprattutto per osservare il cielo notturno, reso più buio dallo spegnimento dell'illuminazione pubblica nelle notti del 10 e dell'11. Previsi anche un convegno dei borghi con i cieli meno inquinati, una mostra fotografica astronomica, giochi stellari con la scienza ed esperimenti per grandi e bambini, visite gratuite nei musei della città e del planetario e la consegna del Premio Amelia per l'astronomia e lo spazio, che potrebbe

essere un quadro di soggetto astronomico realizzato dalla pittrice locale Grazia Cucco, amata da Mogol e da Vittorio Sgarbi, e su cui sarà applicato un meteorite. Ci sarà un motivo, del resto, se la fine di ogni cantica della *Divina Commedia* parla di stelle, se San Francesco nel suo *Cantico delle creature* loda il Signore «per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle», se ci sentiamo rapiti dal blu trapunto di stelle della Cappella degli Scrovegni a Padova, se gli astri di Vincent Van Gogh ci ipnotizzano e se, come ci insegnano gli scienziati, siamo fatti di atomi nati nelle fornaci nucleari dell'Universo e quindi siamo "polvere di stelle". Frate Andrea con il mix formidabile di scienza e di fede, ha riaperto un antico Stargate, che ci unisce al cielo, perché come lui ci dice, siamo tutti collegati e nessuno si salva da solo.

OSSERVARE LA VOLTA CELESTE PER IMPARARE A CONOSCERCI MEGLIO

Sugli Appennini e non solo, spuntano i Borghi stellari

Da un vulcano di idee qual era Rodolfo Calanca, divulgatore scientifico e astronomo amatoriale, scomparso qualche mese fa, è nata l'associazione nazionale Borghi stellari con i primi sedici partecipanti che, giurano, faranno cose galattiche: sono Aielli (Aq), Anzi (Pz), Casalattico (Fr), Cecima (Pv), Cervara (Roma) Cervarezza-Busana (Re), Libbiano-Pecciolli (Pi), Montedoro (Cl), Perinaldo (Im), Ponte in Valtellina (So), Radicofani (Si), San Tomaso Agordino (Bi), Tesero (Tn), Montepulciano (Si), Amelia (Tr), Ollolai (Nu). «Per far parte della squadra – spiega il neo presidente Enrico Bonfante – è necessario ospitare sul proprio territorio osservatori astronomici o planetari di proprietà pubblica oppure aver dato i natali o aver accolto un illustre astronomo. Bisogna quindi avere una coscienza

ambientale verso il cielo stellato che, come le altre bellezze della natura, è un tesoro da tutelare. Non a caso, l'Unesco ha dichiarato la volta celeste Patrimonio dell'Umanità e insieme alla Unwto (United Nations World Tourism Organization) ha sancito nella *Dichiarazione in difesa del cielo notturno*, che il diritto alla contemplazione della luce delle stelle è inalienabile ed equivalente a tutti gli altri diritti socio-culturali e ambientali». Eppure, a parte la volta celeste dei piccoli borghi, specie quelli sull'Appennino, che risulta poco inquinata da luci "umane", a questo nostro cielo non vogliamo troppo bene. La potenza di fuoco provocata da lampioni stradali, torri faro, insegne e altre fonti di luce artificiale, rivolta direttamente o indirettamente verso il cielo, annienta sempre di più la "brillanza" delle stelle.

Secondo recenti studi pubblicati sulla rivista *Scienze* più di un terzo della popolazione mondiale non può vedere la Via Lattea a causa delle luci accese nelle città e nei centri abitati e si stima che le emissioni dirette aumentino di circa il due per cento ogni anno. Inoltre, un'altra ricerca firmata dall'Università di Exeter, in Inghilterra, dimostra che l'inquinamento luminoso ha una vasta gamma di effetti che si riflettono negativamente su tutto il mondo naturale e sulla nostra salute. **«Questo non vuol dire spegnere le luci** – continua Bonfante – **ma cercare di illuminare le nostre città in maniera più corretta. A questo scopo promuoveremo corsi di formazione astronomica aperti a tutti per sensibilizzare sul tema amministratori e cittadini».** **Info:** tel. 347.9521771; borghistellari@gmail.com.



Fabrizio Borelli (4)

ACCOGLI, MANGIA, OSSERVA In senso orario, dall'alto: il sentiero che conduce al planetario. La sala espositiva, la cucina e la mensa del convento francescano della Ss. Annunziata di Amelia. I frati accolgono anche i turisti in una struttura apposita con 27 stanze nella Casa di Ospitalità immersa nel bosco. Tra le tante attività dei francescani la cura dell'orto e di alcune arnie usate anche per la didattica.

Nella foto, un appassionato di osservazioni stellari attrezzato per scrutare la volta celeste.



Fra Umbria e Lazio, a casa di frate Andrea

DORMIRE E MANGIARE

Per non perdere nemmeno una stella del vicino convento la **Casa Santissima Annunziata** (Strada Annunziata 7, tel. 0744.970010, località Montenero) ad Amelia (Tr) è un luogo di quiete ideale anche per soggiorni in famiglia. Aperta come locanda già nel 1700, **La Gabelletta** (via Tuderte 20, tel. 0744.981775; lagabelletta.it) è tra le più antiche strutture ricettive dell'Umbria. Dispone di camere e suite eleganti e silenziose. In cima a una collina e immerso tra i vigneti, il **Relais Tenuta Gentili** (strada di Castelluccio Amerino, tel. 0744.1923872; relaistenutagentili.com), è un'oasi di relax e buongusto con anche la piscina. Ricette tradizionali alla **Locanda del Conte Nitto**, (via Angeletti 7, tel. 0744.981836; locandadelconte nitto.it). Piatti semplici ma gustosi alla **Porcelli**

Tavern

(via Farrattini 73, tel. 348.2339830). Piatti tradizionali in un contesto originale al **Dentramelia** (via Alarico Silvestri 3, tel.0744.1981759).

INFORMAZIONI

Per prenotare una visita al planetario del **Convento della Ss. Annunziata** (Strada Annunziata 3, tel. 0744.970010) è opportuno scrivere a info@conventosantissimaannunziata.org oppure visitare il sito planetariodiamelia.org. Da non perdere anche una visita al **Museo archeologico** di Amelia (piazza Augusto Vera 10, tel. 0744.978120; amelia@sistemamuseo.it). Molte informazioni sulla cittadina umbra e sulle tante attrazioni per i turisti si trovano sul sito turismoamelia.it (piazza Augusto Vera 10, tel. 0744.981453).

MONDO TCI

È di recente pubblicazione la nuova **Guida Verde Umbria** (312 pag., 27 €, 21,60 ai soci Tci). Le località **Bandiera Arancione** della regione sono: Bevagna, Città della Pieve, Montefalco, Montone, Norcia, Panicale, Spello e Trevi. Le più vicine ad Amelia però sono nel Lazio: Bomarzo e Vitorchiano. Tutte da scoprire sul sito bandierearancioni.it.



Visavi Sas